

IL QUIRINALE, LE MASCHERE E I GIOCHI PERICOLOSI

Il casting che il Paese non può permettersi

di **Paolo Pombeni**

È appropriato trattare il problema della successione al Presidente Napolitano come fosse una questione di casting politico? Posta così la domanda suona retorica e tutti risponderanno all'unisono che è assolutamente inopportuno. Peccato che sia quello che si sta cominciando a fare e, come si dice, alla grande. Per certi versi il cosiddetto toponomine è una specie di sport nazionale che torna di moda ogni

volta ci sia una posizione in gioco: dalla guida di una multinazionale italiana alla conduzione di un programma televisivo, dalla individuazione di un ministro alla elezione del Papa. Si potrebbe considerarlo un comportamento naturale, e per certi versi lo è, ma non per questo è sempre un comportamento sano. Nel caso specifico anzi è quello che si chiama un gioco pericoloso.

Continua > pagina 8

L'ANALISI

Paolo Pombeni

Il casting che il Paese non può permettersi

> *Continua da pagina 1*

Inanzitutto perché sposta la questione dalla sostanza dei problemi all'icona. Cioè si comincia a discutere di un dato di immagine estrinseco, rispetto ad un contenuto sostanziale. Ci vuole una donna, un rappresentante della società civile, un politico sperimentato, un politico giovane, un profilo ideologicamente netto, un uomo buono per tutte le stagioni? Non deve sfuggire quanto sia pericoloso cominciare a porre la questione partendo da simili premesse. Infatti alla fine si costruiscono delle gabbie dentro cui i problemi sul tavolo finiscono per essere intrappolati, anziché avviati a soluzione. Non può sfuggire che aizzando l'opinione pubblica a dividersi su quale di queste icone sia la più adatta a soddisfare delle fratture che percorrono la

società (facciamo prevalere il genere, o l'esperienza, o la società civile, ecc.) si finisce per bloccare ogni costruzione di consenso attorno a pre-giudizi che a tutto servono meno che a creare quella convergenza di opinioni che sarà necessaria per evitare almeno un passaggio parlamentare che si protragga per un lungo tempo e porti a soluzioni divisive. Ovviamente questo è un lusso che il Paese non può permettersi in una fase di difficile congiuntura economica come è quella attuale e, diciamolo, nel quadro di un contesto politico percorso da una infinità di tensioni. Ed è proprio questo contesto che rende estremamente pericoloso il fenomeno della ricerca del casting per il futuro presidente della Repubblica.

Una classe politica non fortissima è molto attenta alle fibrillazioni dell'opinione pubblica e il numero di suoi esponenti pronti a speculare sugli umori della gente non è di sicuro ristretto. Si è notato che i settori più responsabili hanno subito cercato di smorzare gli ardori dei venditori di icone politiche, sia insistendo sul fatto che ci si augura che l'attuale inquilino del Colle duri a lungo in carica, sia affrettandosi a dire che è presto per ragionare su ipotesi di successioni, quando non c'è ancora alcuna idea precisa del momento in cui queste avverranno.

Sarebbe peraltro ingenuo

illudersi che questi settori responsabili abbiano davvero la forza di fermare le speculazioni in corso, perché ci sono troppi interessi in campo che vogliono sfruttare anche questo passaggio per il regolamento di conti in atto fra le forze politiche. Aggiungiamoci che manipolare questi argomenti non è gran che difficile: se fossimo dei qualunque diremmo che in un Paese di tifosi, in cui tutti si sentono autorizzati ad indicare la composizione della nazionale di calcio, è facile trovare spazi per creare fan-club per questa o quella soluzione. Insistiamo: non si tratta solo del fatto che si indichino dei "nomi", dietro ciascuno dei quali stanno padrini e madrine a volte graditi dal candidato, a volte autoproclamatasi tali (cosa già abbastanza sgradevole di suo in questo momento), ma soprattutto del fenomeno per cui si comincia dal costruire le "maschere" che si vorrebbero mettere sulla scena (chi ci starà dietro si vedrà poi). Per evitare il guaio di vedere alla fine il successo del più abile nell'appropriarsi della "maschera" che va per la maggiore, ci permettiamo di suggerire di astenersi dall'immiserire un momento alto della nostra democrazia in una diatriba sul casting che si vedrebbe bene al Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVALENZA ICONICA

In questo modo si finisce per discutere di un dato di immagine estrinseco rispetto al contenuto sostanziale